

1 Luglio 2005

I reati ipotizzati sono per il momento il danneggiamento e la violazione dei vincoli paesaggistici; gli iscritti nel registro degli indagati, sempre per il momento, sono il direttore dei lavori e progettista dell'opera Michele Giuliani e il responsabile della ditta di Rieti che si è aggiudicata l'appalto, Vittorino Gentile. La pista ciclabile di Pettorano sul Gizio finisce così nelle aule di Tribunale, dopo che il Corpo Forestale dello Stato, dando seguito agli esposti degli ambientalisti, prima del Wwf e poi di Legambiente, ha aperto un'inchiesta per scoprire le responsabilità penali per lo scempio perpetrato nella Riserva naturale di Monte Genzana-Alto Gizio. Il cantiere è stato sequestrato l'altro ieri mattina ed a renderlo noto, con una superficialità pari solo all'ideazione e approvazione del progetto, è stato lo stesso sindaco Feliciano Marzuolo al termine, e solo al termine (erano quasi le tre del mattino), di un Consiglio comunale infuocato. La «tranquillità» del Sindaco potrebbe tuttavia presto passare: l'inchiesta è solo all'inizio e, ai danni provocati all'ambiente, potrebbero aggiungersi alcune presunte irregolarità amministrative sollevate nel corso del Consiglio comunale e riguardanti in particolare la parte cofinanziata dal Comune. Secondo la Forestale «l'area sottoposta a sequestro è stata oggetto di interventi non conformi al progetto definitivo approvato a suo tempo, in zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale e particolarmente delicata per l'ecosistema fluviale ivi esistente». La Regione, dal canto suo, aveva fatto già notare che era necessaria la Valutazione di incidenza ambientale e che nessuna richiesta era pervenuta per un intervento che riguarda il demanio idrico (di competenza regionale). Wwf e Legambiente hanno annunciato di volersi costituire parte civile, mentre opposizione e «Dalla parte dell'Orso» fanno notare che si sarebbe potuto evitare l'intervento della magistratura se solo si fosse voluto collaborare e fermare prima i lavori.